ANNO XIV Domenica 24 Marzo 1889. N. 665

Il Maldicente

PERIODICO UMORISTICO, SATIRICO, SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S∴ M∴ M∴ A∴

Redazione ed Amministrazione 34 - SALTA - 80 | Esce tutte le Domeniche | Abbonamento Mensile.......Ct. 50 Numero separato.............. " 12

IL MALDICENTE

Buenos Aires, 24 Marzo 1889

A rifascio

——

L'attenzione di tutta la stampa locale é diretta in questi ultimi giorni al *gran asunto del dia* — i decreti del nuovo ministro delle finanze e la chiusura della Borsa — Io che non la pretendo a finanzista, non mi permetto il lusso d'imprudenza, che é privilegio di chi osa dettare *ex cathedra*, la soluzione del difficile problema commerciale atteggiandosi ad economista dell'ultima ora.

Costoro, che la fortuna *patacconuta* ha sbalzato dal banchetto di Crispino a quello del commercio, si sono sbizarriti a loro piacere condannando od approvando l'attitudine governativa, che io, nel mio debole modo di vedere, trovo forse soverchiamente energica, ma praticamente vantaggiosa.

Ed é perció che plaudo al progetto *vareliano*, che tende più di tutto a far spulezzare dal tempio di Mercurio una turba di cacazibetti, che avevano trovato nell'aula di via Piedad un pabulo comodo alle loro idee di facili guadagni e irresponsabili perdite, cogli *aurei* negozi *de tiza*.

—

La *Sibilla* di via Bolivar ha parlato in difesa del famoso progetto del nuovo teatro *Colon*, e dell'ancor più famoso autore del *palomar nacional* della piazza di Maggio.

Il collega «*Sud America*» trova più che naturale che gli sforzi dell'ingegno (?!) si circoscrivano ad imitare, in altri termini, a *copiare*, e chiama *acierto* l'essersi il progettista ispirato (meglio avrebbe detto, aver *copiato*) al *monumental edificio de la capital francesa*, la *Grande Opera* di Parigi.

La terra di Michelangelo puó andar gloriosa, di aver dato i natali ad un figlio che per onorar all'estero l'arte italiana, sempre coltivata con onore da maestri sommi, *copia* servilmente i lavori dei nostri *diletti* cugini, come se l'ingegno, in mancanza di forza creatrice, non avesse, nei monumenti del *bel paese*, elemento sufficiente, a cui ispirarsi per progettare un teatro americano!

E poi dá ragione, il summentovato giornale della sera, quando assevera che i piú distinti monumenti parigini sonó copia quasi fedele dei monumenti romani; l'arco del *Carousel* copia dell'arco di Tito, e la colonna *Vendome*, riproduzione della colonna Trajana.

—

Scaramouche, il franco-italo-argentino collaboratore del *Sud-America*, in un articolo intitolato «*Escenas Sociales*» ha tratteggiato a vivi colori una delle scene che succedono quotidianamente al patrio nosocomio, con poco onore della amministrazione di quel pio istituto.

Un neo-nato giornale italiano ha preso le difese del patrio nosocomio e trovato intempestive ed ingiuste le osservazioni *Scaramucciesche*.

Io non sono del suo avviso.

Non é la prima volta che IL MALDICENTE ha stigmatizzato il potere autocratico delle monache nell'Ospedale Italiano, ed ha invocato l'autoritá consigliare perché vi mettesse un argine.

Ora é il caso di ribattere il chiodo e esigere che chi ha in mano le redini dell'amministrazione ospitaliera ponga un limite alle prepotenze monacali, che minano il buon nome della filantropica istituzione.

Senza l'intervento niente affatto regolamentare delle monache, l'ammalato giá accolto e coricato in uno dei letti dell'ospedale non sarebbe stato su due piedi cosí poco caritatevolmente scacciato.

Si provveda una buona volta, e con energia — e se quelle *care* sposine del Signore non vogliono adattarsi ad obbedire, invece di comandare, le si lascino in libertá. L'Ospedale Italiano avrà poco perduto e molto guadagnato.

—

I giornali che vantano corrispondenti mi fanno l'effetto di chi ostenta una superba capigliatura, la quále si riduce ad una *ben pagata* parrucca.

Un corrispondente viaggiatore del *Nacional* parlando dei lavori d'arte del Duomo di Milano, segnalava come capolavoro la statua **in bronzo** di San Bartolomeo.

Il più cretino che abbia visitato il monumentale tempio di Meneghinopoli, sa che la statua in questione é di **marmo** e del piú bianco.

Oh corrispondenti del ca ...o!

—

Non bastavano î pallonisti italiani, ed i *pelotaris* spagnuoli, avremo quanto prima nell'Atene del Plata una compagnia di nord-americani che ci faranno assistere al dilettevole giuoco del *base ball*.

Se si deve prestar fede ai giornali del settentrione americano il giuoco é assai bizzarro ed originale, e molto in voga nella societá del paese di Washington.

Non piú pallone, dunque, non piú *pelotas*, ma *base ball* ! ! !

—

Ancora uno!

Si annunzia la prossima apparizione dí un'altro giornale scritto nella lingua di Dante, che prenderá il titolo di «Sebeto».

Nella speranza che il futuro confratello sia limpido e chiaro come il suo ononimo, noi salutiamo il suo nascimento e gli auguriamo buona fortuna.

—

Si dice che la compagnia italiana diretta dall' artista Modena, partita dall'Italia per le sponde platensi, regalera agli spettatori una novitá drammatica, sudato lavoro di un seguace di Sant'Omobono, il quale dopo aver abbandonato l'Atene del Plata pochi anni or sono, carico di patacconi e di onorificenze, é venuto ancora a piantare le sue tende fra noi, per riprendere il maneggio delle forbici.

—

Per finire.

É mezzanotte—Siamo nei suburbi della cittá.

Tranquillini é diretto a casa sua, quando due sconosciuti lo fermano e gli fanno la vecchia insinuazione: *o la borsa o la vita!*

—Prendete la vita, risponde tranquillamente Tranquillini, la borsa é chiusa ! !

MENALCÁ.

ASINI E DOTTORI

Quando un imbecille scuola storica, pietista e legittimista, ha diffuso il vezzo di abbassare e impiccolire la rivoluzione francese.........

IL PATRIOTA —N. 6. Figure e Figuri

——

Io —e lo confesso francamente — fo professione di asino; e, per conseguenza conosco a prima vista di non poter competere con un Dottore, il quale definisce come imbecille, pietista e legittimista la scuola che, tirando le conseguenze dalle premesse, osa dire che la rivoluzione francese fu *una grande pagliacciata* e null'altro.

Queste parole, le ho scritte proprio io sul *Maldicente;* perché, lo confesso, e me ne glorio, e me ne vanto, sono uno di quelli imbecilli che appartengono a quella scuola e per tutto l'oro del mondo, non la cambierei con un altra; che non voglio classificare per effetto di educazione civile.

E ora, veniamo all'argomento.

Quando noi, seguaci di quella scuola imbecille, pietista e legittimista, cerchiamo di mettere nella sua vera luce la rivoluzione francese, non intendiamo di certo né abbassarla, né impiccolirla; poiché tutti i principî, tutte le istituzioni, tutte le leggi che tendono al bene, sono necessariamente ottime in se stesse. Quindi basta la sola formula divina adottata dalla rivoluzione dell'ottantanove: *Libertá, Fraternitá* ed *Uguaglianza*, per far tacere chiunque volesse andare a cercare il pelo nell'uovo.

Ma non basta, una *forma* divina, se il piede é pieno di calli e di cipolle; non basta un santo principio per se solo, se non viene santamente applicato: non basta una causa santa quando, alterandola, si fanno produrre degli effetti perniciosi.

Se cosí, non fosse, tutte le repubbliche dovrebbero essere, in effetto, i migliori governi del mondo, perché la forma repubblicana è la migliore: eppure, se la forma é eccellente, il piede zoppica maledettamente.

Se non fosse cosí, non si potrebbe e dovrebbe fare alcun rimprovero al prete, il quale rappresenta la religione piú bella, piú santa, piú divina di quante ve ne sono al mondo.

Ora, perché noi ce la ridiamo sotto i baffi quando osserviamo come si eserciti la libertá nelle repubbliche? Perchè disprezziamo e odiamo il prete? perchè la *pratica* é in aperta contraddizione colla teoria; la quale teoria sará sempre una cosa bella, buona e santa, ma se viene applicata al rovescio, sará sempre una pagliacciata.

Cosí dicasi della Rivoluzione Francese: ha sancito dei principî divini, nobilissimi, giustissimi: questi principî sono stati imposti, propagati e difesi, spargendo torrenti di sanue, sacrificando innumerevoli vittime ma.... e dopo? Gli stessi iniziatori che propagarono quei santissimi principii, incominciarono a calpestarli; e — come dice Mantegazza — le parole *Libertá, Fraternitá* ed *Uguaglianza*, rimasero scritte sulla bandiera e impresse sulle monete e.... null'altro.

Io sono di opinione che, se la rivoluzione francese fosse stata fatta dai Russi o dai Turchi, avrebbe dato migliori risultati.

Il francese, vano, avido, presuntuoso, farfallino, prepotente, orgoglioso, da quando il mondo é mondo, si é divertito a distruggere oggi quello che ha edificato jeri e per conseguenza il principio piú nobile, la causa piú santa, affidata nelle sue mani, termina in prepotente burletta.

Che il carattere francese sia come io l'ho definito, vi sono molte autoritá storiche che lo provano, e dieci mila fatti contemporanei che lo comprovano.

Giulio Cesare *(De Bello Gallico)* che a furia di sculac-

ciate obbligó i Galli a diventare un po' *cristiani*, scrisse di loro ;

In tutte le loro cose e, specialmente nei preparativi di guerra, tutto é apparato: nel primo attacco sembrano piú che uomini; se trovano resistenza, si sgomentano e diventano meno che femmine.

Tito Livio nella sua storia discredita infinitamente i Galli come quelli che erano usi a *frangere fidem ridendo*.

Ed il Salviati lasció scritto dei francesi:

I Galli si dilettarono di buona ora a GABBARE, come dicevano nel medio evo. La parola per loro non aveva nulla di serio; promettevano, poi schernivano: e cosí terminava ogni cosa.

La storia moderna, dimostra chiaramente che, anche al giorno d'oggi, non hanno perduto il mal vezzo antico.

Macchiavelli (della natura dei Francesi) dice:

Quando i Francesi non ti possono fare del bene, tel promettono: quando te lo possono fare, lo fanno con difficoltá o non mai: sono nemici dei romani e della fama loro.

Non fa mestieri ch' io citi dei fatti storici, antichi e moderni, per provare come questi apprezzamenti calzino a cappello.

Guerrazzi, uno dei tanti che appartiene alla scuola *imbecille, pietista e legittimista*, scrisse cosí dei Francesi:

Nessuno ardí maledirci, nessuno: tranne uno solo, nato dalla gente che ha per costume avere in bocca la parola di onore e il tradimento nel cuore. Quest'uomo (LAMARTINE) diventato uomo di stato, non emendó le goffaggini del poeta. Quest'uomo bandí: impedire ogni intervento straniero a danno dei popoli che si rivendicano a libertá eppoi nella sua Storia della RIVOLUZIONE DI FRANCIA del 1848 sostenne, non potere la Francia in conto alcuno patire la formazione di uno Stato Italiano tra l'Austria e Lei. La costituzione del 1848, composta sotto gli auspicii di questo poeta statuí: il popolo francese non dovere mai far guerra contro la libertá di verun popolo, e l'Assemblea francese (non Napoleone III come affermano i tribuncini a spasso) assunse l'impresa contro Roma: e questa fu brutta sequela di bruttissime e antichissime ingiurie. Qual meraviglia pertanto che altri non rispetti le varie e diverse costituzioni di Francia, se tanto poco mostrarono rispettarle quelli stessi che le fecero ? Provammo la Francia funesta sotto tutte le trasformazioni politiche: possiamo tuttavia confidare in lei ?

Qui bisogna notare che Guerrazzi scriveva queste parole nel 1851: cioé prima della pace di Villafranca, di Mentana, dei fatti di Marsiglia e del *ridendo frangere fidem* di Tunisi....!

Continua ancora il Guerrazzi, ispirato dalla scuola imbecille, pietista e legittimista, a lodare la Francia inventrice della *Liberta* e compagnia; e, di grazia, fate bene attenziene alle sue parole, poiché egli fu profeta piú dell'ebraico Isaia.

Invero, portenti sono eglino questi, contro l'ordine naturale delle cose: ché popoli rivendicati a libertá sieno scesi a immolare un popolo libero..... a maledire l'eco della propria voce (leggi rivoluzione dell'89 e LIBERTÁ e grullerie simili). No: dopo il tradimento di Cristo Redentore la terra non rimase spaventata da parricidio piú truce.

E sia che la fiamma della fiaccola ardesse minacciosa ed ardente, doveva la Francia rovesciarla a terra ed estinguerla ? Chi avrebbe mai creduto che l'atteggiamento della Francia in Italia dovesse assomigliarsi a quello del becchino ? Vedetela ! ella ha precipitato nella sepoltura un popolo, lo ha chiuso colla lapide e vi si é posta a sedere sopra ridendo un riso da folle.

Gloria alla Francia soffocatrice sapientissima di popoli.

Bene sta. Intanto, tu o Francia, come la Scilla sicula, ti vai fabbricando attorno alla vita una cintura di cani. Quando essi ti rivolgeranno contro i fianchi i loro denti, tu urlerai con inmenso guaito: AITA AITA.

Il mondo udrá questo grido e si turerá le orecchie esclamando:

Non le badiamo: pero che le parole di Francia siano vortici, dentro i quali scompariscono marinari e naviglio ...!

E dopo tutta questa grazia di Dio, di esempi che saltano agli occhi, di sventure che lacerano il cuore, di perfidie senza nome e senza numero, ci si viene a squassare sul muso la carta dei *dritti dell'uomo* e glorificare la Francia che é venuta colla vettura di Negri per inventarli, ma che peró é corsa a vapore per calpestarli?

Per la croce di Cristo, meritereste o seguaci della storia eunuca, ciarlona e buffona, di essere.... ....
....
imbalsamati a fuoco; affinché non se ne perda lo stampo!

ASTIANATTE.

STREGGHIATURE

Le pagliacciate avvenute ultimamente a Roma, hanno dato luogo a serie considerazioni, filosoficamente morali, fatte dai giornalisti francesi: i quali, con quella serietá e competenza che li distingue, hanno voluto scorgere nelle predette buffonate, il tanto da loro desiderato: *finis Italiae*.

Già s'intende che i giornalisti francesi—nel rivedere le buccie all'Italia—hanno dimenticato che, nella serenissima, ricchissima e felicissima Repubblica francese, successero succedono e dovranno succedere delle pagliacciate piú ridicole di quelle avvenute in Italia. Essi non si occupano di tutto ció; e rilevano con piacere la penurìa che esiste in casa d'altri, non la miseria che regna in casa propria.

Che diavolo! una Francia, e repubblica per giunta, potrá mai esser povera? Eppoi, non abbiamo lí tutti i romanzi francesi che attestano e provano che la Francia e tutti i franciuti, trasudano lire sterline da tutti i pori?

—

Appunto perché lo attestano e confermano i giornali e romanzi franciuti, io non ci credo; e non ci credo, in forza di questo ragionamento:

Noi italiani, poveri, miseri, discredati dalla forfuna, senza quattrini in casa, senza credito all'estero, siamo costretti ad emigrare per guadagnarci la vita e tirare innanzi alla meglio: e tutto ció avviene—secondo i francesi ed i servili italo gallofili—per colpa del governo Mona... archico e tirannico, per colpa di *Don Ciccio* e compagnia bella.

Ora io dico: se causa della emigrazione é la miseria stabile e la tirannide del sistema governativo, o perché dunque i felicissimi sudditi della repubblica francese in-

cominciano anch'essi il loro penoso esodo all' estero, in cerca di *pane* e *lavoro*? Noi, e non possiamo negarlo, emigriamo in cerca di miglior fortuna: ma i franciuti che dánno ad intendere di sudare marenghi da tutti i pori, emigrano forse per cambiare aria?

—

Ma, c'é dell'altro: l'emigrante italiano, povero, derelitto, schiavo, emigra pagandosi il suo bravo passaggio: l'emigrante francese, facoltoso, ricco, uomo libero, eccetera, eccetera, si adatta repubblicanamente a ricevere l'elemosina del passaggio *gratis:* e, se per caso le aure americane gli riescissero indigeste, non puó ritornare nella *belle france*, se prima non ha rimborsato il valore del passaggio anticipatamente ricevuto; mentre l'immigrante italiano, se ció gli dovesse succeder, monta liberamente sulla tolda della nave; e, nel partire saluta la *seconda patria* con tutto il contento del cuore, e con il fermo proponimento di non avere mai piú il bene di rivederla.

—

Ma c'é di piú ancora: se l'Italia non avesse avuta l'infinita disgrazia—come la definisce Cesare Balbo—*di aver scoperto un mondo, senza guadagnare un palmo di terreno*, e questo palmo di terreno lo avesse avuto in qualunque parte remota del mondo, i suoi figli, invece di andare a fare il comodo degli americani, del Nord e del Sud, sarebbero andati nella loro, e nelle loro Colonie, a lavorare con esclusivo profitto proprio: non ce l'hanno questo palmo di territorio e sono costretti a venire nella Repnbblica Argentina per mantenere i vizi ai loro cortesi e generosi ospiti, i quali li ricompensano generosamente a calci. Ma la Francia che possiede un subisso di colonie proprie, perché non manda i suoi figli nel Tonkino, nel Madagascar, in Asia, America, Oceania, Africa a diffondere la civilizzazione francese e la *nunca bien ponderada* FRATERNITÉ? Perché non manda i suoi figli a civilizzare i *Krumiri* scoperti ultimamente nella Tunisia; e li manda invece nella Argentina ad insegnare la morale dalla cattedra del *Pasatiempo*?

Se l'Italia avesse una sola delle tante Colonie che possiede la Francia, l'immigrazione italiana non verrebbe nell'Argentina di certo: la Francia invece ne ha tante delle colonie, nondimeno i francesi, quando hanno bisogno di cambiare aria, per effetto della *strabocchevole ricchezza*, non vanno a civilizzare i paesi proprii, ma quelli degli altri!

Ahimé!

Se la miseria fosse scritta in guancia
Quanta ne porterebbe ancor la Francia.

—

Queste considerazioni mi ballonzonavano nel cervello ieri l'altro, leggendo un giornale gallico. Il garbato autore che si riferiva ai fatti ultimamente avvenuti in Roma, dopo aver fatto i sui commenti alla moda dei *franciuti*, finisce con queste parole:

— « *L'Italie commence aujourd'hui á voir ce qu'il en coúte aux petits de frayer avec les grandes.*» (!)

No, citrullo, esclamai—gettando via il fogliaccio tutto starzonato—é la Francia che, al giorno d'oggi, incomincia a comprendere quello che costi ai camorristi la loro prepotenza: date tempo al tempo e vi persuaderete con i fatti.

—

Trovandomi a colazione con un ufficiale della Marina Argentina, non fui capace distoglierlo dalla lettura di un fascicolo che aveva dinnanzi. Alla fine, fattosi rosso come un gambero, si levó di scatto su e, preso il fascicolo lo scaraventó nella via.

Richiestolo del perché, mi rispose indignato:

—Questi ruff.. credono che tutte le porcherie da loro scritte e propalate, debbano essere digerite dai loro lettori come tanti dommi di fede, quasi fossimo tanti ímbecilli da credere alle loro cretinerie.

—Ma di che cosa si tratta? gli chiesi.

—E' una porcheria che ha per titolo:

Rivista Militare Marittima

—Fatta da francíuti....

—Giá! e ove ripetono sempre la noiosa storia: che l'Italia non val nulla; il suo esercito, conta nulla; che i suoi marinaj conoscono nulla ...

—E, per conseguenza, se domani salta il grillo alla Francia di fare un boccone solo dell'esercito, della squadra e di tutta l'Italia, potrebbe farlo con tutta la facilità di questo mondo.

—Sicuro: proprio cosí; l'acqua salata l'hanno inventata loro.

—E tu ci credi?

—Fossi minchione....!

—Allora, lasciali cantare: i merli sono stati creati a bella posta per questo!

CASTORE.

RITRATTO

Forse é leggiadra, ma una gran battaglia,
Ove lascivia vinse giovinezza,
La vaga sua sciupó graziosa taglia;
E sol conserva il volto la bellezza.

—

Di falsi amori, di piú falsa vaglia
Le risplende negli occhi calda ebbrezza,
Mentre talvolta sembra che l'assaglia
Un acre desiderio di purezza.

—

Io che la vidi giovine e gentile
Mover incontro all'avvenir lucente,
Ove arridea per lei giocondo aprile,

—

Quí la ritrovo pallida e fremente;
Triste vivendo fra una gente vile;
Adultera, sprezzata e sofferente!

B.

In punta di lapis

(Al dottor Giusto Calvi)

Son rimasto molto contento nel leggere nel suo «Patriota» come qualmente Lei non disconosca i grandi meriti delle popolazioni italiche d'oltre il Tronto; e quindi ben volentieri—mandando a spasso certe reminiscenze—metto in tasca i miei *alti e bassi compatimenti*, riserbandoli per altri, sieno essi galli Cisalpini o Transpadani.

E' affare finito. Ora parliamo un pó di Crispi e di Cavallotti.

Che questí due eminenti personaggi dovranno passare sotto il giogo delle sue Fig*ure* e dei suoi Fig*uri*, non ne dubito punto; peró, credo che né a Crispi cadrá un capello dal suo cranio calvo e nemmeno a Cavallotti spunterá un pelo di piú nei suoi baffi grigi.

Non basta, mio nobile amico, il voler fare; bisogna anche saper fare: e sapendo anche fare, é mestieri giudicare senza idee preconcette, senza spirito di parte, senza interesse di partito e, sopratutto, senza che l'amicizia faccia velo agli occhi della mente: altrimenti, si cade nel truogolo dommatico dei nostri *soavi confratelli* i *giacobini*.

Non dico ció perché intenda darle una lezione; Iddio me ne guardi e liberi; intendo soltanto darle un consiglio amichevole a tempo opportuno:

—Smetta di giudicare i nostri uomini politici....!

Mi stia a sentire.

Quando l'Italia era divisa in pillole, quelli che noi adesso goffamente chiamiamo *moderati*, soffrivano l'esilio, il carcere, le catene, ed ascendevano il patibolo per la Patria. Sono venuti i repubblicani puri e hanno messo in derisione quei moderati: poscia son venuti i repubblicani radicali, e condannano all'ostracismo i repubblicani puri: dopo sono spuntati i socialisti, per cantare le corna ai radicali: domani, germoglieranno i comunardi, gli anarchici, per dir male di tutti e di loro stessi... !

Ahimé! la buaggine umana é piú grande della misericordia di Dio.. !

Noi altri, colle nostre eterne fisime partigiane, non facciamo altro che dar mano a una continua opera di demolizione: rovesciamo un idolo per innalzarne un altro, ignorando che li distruggiamo tutti.

Si ricordi, mio caro amico, che la scienza é fiamma, l'anima é farfalla; e il piú delle volte, la cenere é il risultato delle investigazioni umane.

Il nostro unico e solo pensiero, il solo affetto che dobbiamo nutrire nell'anima, in patria e dovunque, é: *Italia, Italia, Italia:* né gli errori che possano commettere questi o quegli, debbono servire a noi—che abbiamo fatto poco o nulla per la patria—di sgabello per montarvi su, e criticarli.

Io che intendo dare dei consigli a lei, io stesso ho mancato nel voler giudicare Cavallotti; quindi, ne fo onorevole ammenda e pianto lí la discussione.

Poiché, anche se provassi (e lo potrei) alla lettera quello che ho detto prima, che vantaggio ne risulterebbe per me e per il nome italiano?

Io ammiro Cavallotti e lo stimo altissimamente come uomo, come soldato, come letterato e come cittadino: e non vó cercando altro. Se ebbe e ha dei difetti, egli é perché anch'esso é nato di donna.

Entrerá al Ministero? tanto meglio; é quello che desidero; ma non credo che, l'ora in cui Cavallotti avrá nelle sue mani le redini del potere, quell'ora segnerá il principio della fine. Le sono ubbie codeste. Altri musi, che valgono il muso di Cavallotti, si sono adattati ai *tempi nuovi*, perché non trovano il motivo di cambiare la forma, mentre sussiste la sostanza.

Eppoi: Cavallotti non potrá volere quello che non vorrá il Parlamento, il Senato ed il popolo intero. Cavallotti sará l'umilissimo servo della Nazione, se questa vorrá o non vorrá cambiare forma di Governo. Ecco tutto.

In quanto poi alle critiche che fa su Crispi, e la *ricchezza mobile* e la *bolletta stabile*, diró: che é vezzo di ogni buon cittadino il rubare onestamente al fisco: almeno Crispi ebbe la *tolla* di farsi tassare in base al reddito di *otto mila lire*; mentre conosco alcuni moralisti — e non son pochi — che si fecero e si fanno tassare in base al reddito di.... nulla !

Si vis me, flere dolendum est, ecc. ecc.

Ora veniamo alle armi di Garibaldi.

Secondo il suo modo di giudicare, Ricciotti (certamente repubblicano radicale) fece bene nell'imdegnare le armi del Generale al Monte di Pietá, e Crispi fece male nel riscattarle. Ricciotti fece bene nel lasciarle in preda alla ruggine, e Crispi fece male nel farle riparare e ripulire. Ricciotti fece bene (ed invero fece un grande sforzo di generositá) col regalare quelle armi alla cittá di Roma, e Crispi ha fatto male tenendosele per se....!

Ah, Dottore, Dottore!

O perché invece non se la prende col radicale Ricciotti; il quale invece di profondere i denari in bagordi e mille sbadataggini, non riscattó a tempo le armi o dal Monte di Pietá, o dalle mani di Crispi ? Qual dritto ha Ricciotti di regalare quello che non é piú suo?

Crispi é Arpagone, perché ha conservato alla storia un monumento storico fanciullescamente vilipeso e contaminato da un figlio di Garibaldi: é Arpagone, perché come amico di Garibaldi, ha salvato e conservato quelle armi che potevano passare all'estero dietro vendita all'asta pubblica: é Arpagone perché quelle armi, invece di essere regalate alla cittá di Roma da un donatore problematico, saranno invece regalate alla cittá di Palermo, che Garibaldi amava tanto come Roma !

Amico Calvi, vuole che la spiattelli come la sento ? Lei sarà il Dottor Calvi, quanto vuole, ma Giusto, no, no, e no.

POLLUCE.

CRONACHETTA

« L' Operaio Italiano. »

Questo vecchio confratello, entrato nel suo diciassettesimo anno di vita, solennizzava Domenica con un banchetto il fausto anniversario della sua fondazione.

Quantunque un po' tardi — meglio tardi che mai — salutiamo il veterano della stampa italiana, augurandogli

molti anni di vita rigogliosa, durante la quale ci permetteremo, come abbiamo fatto fino ad oggi, di regalargli delle carezze piú o meno piccanti, secondo il caso.

Beneficenza

Il nostro *Polluce,* al mondo Luigi S. Spinelli, ha finalmente liquidate le sue *dame bianchc* e *vergini nere* (di carta, s' intende) ripartendone il prodotto di $ 628 come segue:

All'Asilo Margherita di Savoja	$ 128
All'Ospedale Italiano	» 125
Alla Cassa di Rimpatrio	» 125
Ai Reduci delle Patrie Battaglie	» 125
Al Patronato degli Immigranti	» 125
Totale	$ 628

—

Le 400 copie invendute del *Numero unico africano,* saranno distribuite gratis fra gli alunni delle scuole italiane. Felicissima idea, perché cosí i figli dei nostri connazionali avranno sempre davanti agli occhi il glorioso esempio dei valorosi caduti alle Termopili di Dogali.

Bravo Spinelluccio! non é con delle chiacchere inutili che si da prova del proprio patriottismo.

Buon viaggio

La collettività italiana conterá dómani un galeno ed un cavaliere di meno.

Sul vapore *Duca di Galliera* s'imbarca oggi alla volta del *bel Paese* il cav. Angelo Vignolo.

Molte volte dalle colonne del nostro *Organetto* non siamo andati d'accordo colle idee non troppo nuove del cav. Vignolo, e le abbiamo fatte segno alla nostra critica, cionondimeno lo abbiamo sempre stimato come onesto gentiluomo, volonteroso e generoso coadiutore al benessere e progresso delle nostre istituzioni.

Auguriamo buon viaggio e lieta permanenza nella patria dei suoi padri.

Festa Sociale

Domani ricorre il 28 anniversario della fondazione della fiorente *Società Nazionale Italiana.*

Questa sera avrà luogo una festa da ballo e domani la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole sociali e la consegna dei diplomi ai soci che da 10 anni fanno parte del Sodalizio.

Ringraziamo la Commissione del grazioso invito e facciamo voti pel sempre maggior incremento della filantropica istituzione.

Anfiteatro Circo Romano

La Compagnia drammatica italiana che agisce sulle scene di questo Coliseo; rappresenterá questa sera l'interessante dramma intitolato:

La Suonatrice d'Arpa

ASSICURAZIONI
CONTRO LA ROTTURA
DI
Vetri, Cristalli e Specchi
NELLA
ITALO-ARGENTINA

COMPAGNIA ANONIMA
DI
Assicurazioni Generali

Autorizzata dal Superiore Governo
Capitalc Sociale ps. 2,000,000

BUENOS AIRES
571 nuovo Calle Cangallo 571 nuovo

DIRETTORIO:
Presidente — Carboni Antonio.
Vice-Presidente — Fernandez Giuseppe.
Tesoriere — Cichero Fortunato.
Segretario — Dentone Emilio.
Vocali
Spinetto Andrea — Dr. Martino A. Martinez — G. Risotto — Onorio Acevedo — Rusconi Acevedo — Pietro L. Funes Mattaldi Torquato — Richeri Luigi.
Supplenti
Pegassano Emanuele — Caldentei ¡Laureano.

Per informazioni e prospetti si possono ottenere dirigendosi ai signori Agenti della Compagnia, ed alla DIREZIONE GENERALE.
Calle Cangallo N. 571 nuovo
J. M. Buyo — *Ispettore Generale.*
A. Spandri — *Gerente.*

A la Ciudad de Londres
Avenida de Mayo — Calle Perú — Calle Victoria
Entrata 76 Perú 76
ESPOSICION GENERAL

1. De SEDERIAS de todas clases para VESTIDOS y GUARNICIONES.
2. De GÉNEROS de fantasia para VESTIDOS (100,000 piezas!) A mas de los Generos de alta novedad y de Fantasia tenemos un surtido Espécial en articulos de Iuto y medio luto.
3 De CONFECCIONES, TAPADOS y VESTIDOS para señoras, señoritas y niñas.
4. De MODAS, sea GORRAS, SOMBREROS, SOMBRERITOS y COIFFURES para Señoras, Señoritas y Niñas.
5. De ROPA BLANCA, Boneteria, Géneros blancos, Colchas, Guantes, Çorsés, Cuellos y Fichus, etc.

SURTIDOS UNICOS EN BUENOS AIRES
PRECIOS MUY COMODOS
Á LA CIUDAD DE LONDRES
76 — PERÚ — 76
1ra Exposicion de las mercaderias de Otoño.

CALLE SUIPACHA esquina General Lavalle - Buenos Ares.

Societá Generale di trasporti marittimi a vapore

PACCHETTI FRANCESI

VAPORI PACCHETTI DI 6,000 TONNELLATE

e di prima classe

Il magnifico vapore

PROVENCE

Comandante TERRAS

Saldrá de la BOCA el 14 Abril sin tocar en el Brasil

per Marsiglia, Genova, e Napoli

FACENDO SCALI

A San Vincenzo e Barcellona

Prezzi di passaggi

Prima classe 150 $m|n. *oro - Seconda classe 120* $m|n. *oro e Terza classe 65* $m|n,

Si rilasciano passaggi di 3.ª classe da Europa a questa in *50* pezzi nazionali.

Si avvisano gli italiani che si danno biglietti di passaggio per l'Italia enza passaporto del Console Italiano.

I passeggieri che prendono il biglietto d'andata e ritorno godranno un ribasso del 20 0|0 di sconto.

NOTA—Il biglietto per il vaporino é compreso con il passaggio.
In caso di quarantena i guasti son per conto della Compagnia.

ALTRO—In caso di trasbordo a Marsiglia per Barcellona, l'eccedente del bagaglio che potrebbe risultare d'un altro servizio, é a carico de passeggiero. I fanciulli di 5 anni pagheranno il quarto d'un posto, da 8 a 12 anni la metá.

Si ammette carco per Valenza, Alcantie, Cartaggine e Malaga

Per merci e passaggieri diriggersi ai consegnatari signori

P. E. MATTEY.

232 - RECONQUISTA - 236

LA ITALIA REASEGURADORA

COMPAGNIA ANONIMA

di Riassicurazioni e Assicurazioni

Marittime, Fluviali e Terrestri

E CONTRO GLI ACCIDENTI DELLA VITA

OPERAZIONI DI REDITO MARITTIMO

AUTORIZZATA DAL GOVERNO NAZIONALE

Capitale Sociale ps. 5,000,000

DIREZIONE GENERALE

BUENOS AIRES — VIA SAN MARTINO N. 291

AGENZIA ALLA BOCA — VIA LA MADRID N. 1435

DIRETTORIO:

Presidente ALESSANDRO FERRARI
Vice-Presidente ERCOLE PONZINI
Segretario DR. GIOVANNI BOERI
Tesoriere GAETANO DELLACHÁ
Consiglieri: CARLO MARINI — FELICE MARANA — RINALDO VIANELLO.
Supplenti: MARTIN PIAGGIO — PIETRO RISSO — LUIGI DI MARINO.
Gerente Generale GIOVANNI E. CANESSA.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÁ RIUNITE

FLORIO E RUBATTINO

CAPITALE STATUARIO 100.000.000

Linea del Brasile e Rio della Plata

PARTENZA

da Genova fisse il 1 e 15 d'ogni mese - facoltative 8 e 22

da Buenos Aires il 1 e 15 d'ogni mese

VAPORE POSTALE. tutto illuminato a luce elettrica

PERSEO

Partirá dal Porto Madero il 5 Aprile per Genova e Napoli e scali

NOTEVOLE RIDASSO — Si danno buoni d'imbarco personali da Europ a Buenos Aires a **$50** m|n. in carta, ritornandosi integro l'import depositato, non effettuandosi il viaggio.

Si emettono cambiali in oro ed alla vista su qualunque cittá o paese d'Italia.

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Agente Generale

GIOVANNI LAVARELLO E C. - Corrientes 447

BANCO d'ITALIA e RIO DE LA PLATA

84 a 86 — Calle Piedad — 84 a 86

Capitale autorizzato e sottoscritto $ *3,050,000 m|n. oro eff.*

Riserva al 31 Dicembre 1888 $ *975,000* » » »

Riceve depositi in conto corrente e a tempo fisso.

Sconta cambiali e pagheró di commercio.

Anticipa fondi sopra titoli di rendita negoziabili, ricevendo gli stessi titoli in deposito libero per l'incasso dei tagliendi e dividendi, il cui ammontare si incarica di rimettere agli interessati residenti in Europa,

Rilascia credenziali sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia. Anversa, Amburgo, Madrid, Rio Janeiro e tutte le principali cittá d'Italia e Svizzera.

Emette tratte a vista ed a scadenza sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia, Le Hâvre, Nizza, Anversa, Amburgo, Costantinopoli, Pietroburgo, Il Cairo, Madrid e tutte le provincie di Spagna, sopra le principali cittá d'Italia, Svizzera ed Austria Ungaria, come pure sopra Valparaiso, Rio Janeiro, Bahia, Pernambuco, Rio Grande, Montevideo, Rosario di S. Fé, Cordoba e Villa Maria.

Fá eseguire pagamenti in qualunque paese d'Italia ove esiste Ufficio Postale.

Si incarica dell'incasso di cambiali e tagliandi, come pure di eseguire ordini di compra e vendita di Cedole Ipotecarie ed altri titoli di rendita per conto terzi.

nFá effettuare pagamenti in Europa per mezzo del telegrafo e tratta generale tutte le operazioni del ramo bancario.

Dalla presente data fino a nuova disposizione vigeranno i seguenti tip interesse:

SI ABBONA

	MONEDA LEGAL.		ORO SELLADO.	
In conto corrente a vista	3	0|0 annuo	3	0|0 annuo
A tempo fisso di 30 giorni	4	»	4	»
» di 60 giorni	5	»	5	»
» di 90 giorni	6	»	6	»

Ad altre scadenze convenzionale.

SI ESIGE

Per anticipi in conto corrente........	12 0|0 annuo
Sconto di cambiali, pagheró ed altri documenti........................	Convenzionale

ORE D' UFFICIO

Dalle 10 a.m. alle 3 p.m., i Sabati e l'ultimo giorno del mese fino alle 4 p.m.

Buenos Aires, 31 Dicembre 1888.

IL GERENTE
ONORIO STOPPANI.

La Italia Reaseguradora

Compagnia anonima di riassicurazioni ed assicurazioni

MARITTIME, FLUVIALI, TERRESTRI

Contro gli accidenti della vita e operazioni di credito marittimo

Autorizzata dal Governo Nazionale

apitale sociale 5,000,000 ps. m|n.

DIREZIONE GENERALE:

Via San Martin Num. 291 (altos)

BUENOS AIRES

Agenzia alla Boca Via La Madrid n. 1435 N.

Riassicurazioni ed assicurazioni contro incendio di edifici, mobili negozi e stabilimenti industriali.

Assicurazioni contro gli eventuali sinistri di case o stabilimenti in costruzione.

Riassicurazioni ed assicurazioni marittime. fiuviali, di mercanzie e noli, guadagni sperati, prestiti alla grossa ecc.

Operazioni di credito marittimo — anticipazioni sopra noli, cambi marittimi, prestiti sopra polizze, ecc.

Riassicurazioni ed assicurazioni di bastimenti, corpi ed attrezzi a vela ed a vapore.

Riassicurazioni ed assicurazioni contro gli accidenti della vita, gli infortuni del lavoro ecc. Nel caso che l'accidente cagioni impedimento alle ordinarie occupazioni e per tutto il tempo che questo perduri l'assicurato riceve un'indennitá settimanale che varia dai 5 ai 50 nazionali, nel caso che produca la morte, alla vedova ed ai figli, o ad altra persona designata nella polizza é pagata una somma non minore di 1000 nazionali né maggiore di 10.000 a seconda delle varie categorie dei rischi e del premio esatto della Compagnia.

Tariffe sommamente modiche, polizze vantaggiosissime per gli assicurati e pronta liquidazione dei danni.

DIRETTORIO

Presidente:	ALESSANDRO FERRARI.
Vice-Presidente:	ERCOLE PONZINI.
Segretario:	DR. GIOVANNI BOERI
Consiglieri:	CARLO MARINI, FELICE MA-
»	RANA, RINALDO VIANELLO,
»	MARTIN PIAGGIO, PIETRO
»	RISSO, LUIGI DI MARINO.
Gerente Generale:	GIOVANNI M. CANESSA.

N. B — Per comoditá degli operai che desiderassero approfittare della benefica assicurazione contro gli accidenti, l'Ufficio Principale della Compagnia resterá aperto anche nei gierni di Domenica dalie ore 10 alle 12 del mattino.

Agenzia alla Boca calle La Madrid 1435.

E. Ripamonti & ı .

REMATADORES

S' incaricano della compra e vendita di stabili e terreni

Calle San Martin - 82 — ESCRITORIO N. 40.

POLVOS DE PERLA

JABONOSOS

EL MEJOR DENTIFRI IO

Se vende por mayor y menor en la

Drogueria Inglesa Cranwel

44 - Rivadavia - 44

Dr. GIOVANNI CIMONE

Specialista nelle malattie venereo-Sifilitiche, della pelle e di Signore

DALLE 9 ALLE 11 E DALLE 4 ALLE 6

Corrientes 1061 *nuovo.*

"LA ITALIA"

Compagnia anonima d'Assicurazioni

MARITTIME, FLUVIALI E TERRESTRI

Autorizzata dal Governo Nazionale

apitale Sociale $ 2,000,000 m|n,

DIREZIONE GENERALE

Calle San Martin 291 (num. vecchio 119)

BUENOS AIRES

(Apparato telefonioo 125)

Assicurazioni di merci e legni viaggianti contro i sinistri marittimi, fluviali. Assicurazioni di proprietá, mobiglio, negozi, depositi di merci ecc., contro i danni del fuoco.

CONDIZIONI LIBERALI E PREMII MODERATI

DIRETTORIO: Presidente ERNESTO PIAGGIO—Vice-Presidente ANGELO MARINI— Consiglieri GIOVANNI MONDELLI, ANGELO BIANCHI, GIUSEPPE IMPERIALE, FRANCESCO FRANCIONI, NICOLA MIHANOVICH, TOMMASO NOCETI, STEFANO DELLA CHÁ, NICOLA MARANA, GIACOMO BORZONE.

Gerente Generale
GIOVANNI EMANUELE CANESSA.

GLI UFFICI SONO APERTI DALLE 9 ANT. ALLE 5 POM.

FABRICA DE CAL

L. CERRANO y Ca.

Pantelefono N. 94 BUENOS AIRES.

BUENOS AIRES

PRECIOS CORRIENTES

Cal viva de Córdoba	$ m|n.	3.81	cada 100 Kilos
» » » Paraná	»	3.05	»
» » » Azul	»	2.57	»
» apagada de Paraná	»	1.89	»

Al contado y sin descuento

NOTA — La cal remitida á Flores, Belgrano, Boca y Barracas tiene un recargo de $ 2 m|n. por cada carro.

A los que tomen la cal con sus carros en la fabrica se les rebajará $ 0,08 cada cien kilos

Los envases para la campaña serân cobrados por separado.

Paseo de Julio esq. Garantias — FABRICA.

Corrientes N. 118 — ESCRITORIO.

Confiteria y Pasteleria «DEL SOL»

DE

F. FRATTINI y M. ALIPPI

Calle General Lavalle

Esquina Reconquista.

Al Cielo Argentino

—

Agenzia di commissioni in generale, affitti di camere, case, terreni; di compra e vendita di contratti case, terreni ecc., sia in vendita particolare che in pubblico remate.

Questa casa é l'unica di questo sistema e meravigliosa su questa terra per lá eleganza e comoditá che offre al pubblico in generale.

Piú abbiamo sempre negozi, proprietá, contratti, ecc. per vendere, abitazioni, terreni per affittare. Si domanda e si offre tutta clasee di servizio. Esposizione d'avvisi di persone commercianti e avvisi commerciali.

Facciano una visita al CIELO ARGENTINO per qualunque cosa che abbisognano, se non vogliono perdere tanto tempo.

Via Rivadavia N. 1285 (nuovo)

Fra le vie Libertad y Talcahuano.